

Cari Colleghi,

si avvicina la data per l'elezione del nostro Consiglio dell'Ordine. Se ciascuno di noi si interrogasse su cosa, oggi, più immediatamente, associ all'Ordine, non credo di sbagliare nel dire che il pensiero cadrebbe, soprattutto, sul bollettino della tassa di iscrizione e su talune iniziative di cui siamo periodicamente aggiornati, come le gare sportive e la cena di fine anno (a pagamento).

Non per essere ingenerosi nei confronti dell'attuale Consiglio, ma in questi anni non sono mancate le occasioni in cui il Consiglio avrebbe potuto, da un lato, promuovere il nostro ruolo nella società bresciana, e, dall'altro, agire perché nella dialettica processuale (specie penale) tutti i protagonisti del processo abbiano la stessa dignità, e questa dignità sia presidiata.

Sul primo punto, l'Ordine non può essere soltanto un Organismo autoreferenziale, ma deve essere sul campo della quotidianità sociale, per dimostrare quanto, concretamente, la funzione dell'avvocato sia fondamentale. Penso al tema, sensibilissimo, della patologia del rapporto di coppia, coniugata e non. All'uomo della strada giungono frammenti, non di rado incomprensibili. Ecco, l'Ordine deve farsi protagonista di questo complesso percorso; costruendo e promuovendo, a Brescia, strumenti facilmente accessibili, di cui l'avvocato sia il perno insostituibile, e come tale sia percepito.

Penso ancora al tema delle procedure esecutive immobiliari, sul nostro foro delegate ai notai, mentre il codice di procedura civile prevede espressamente la delegabilità anche agli avvocati. Non credo che da una sana concorrenza potrebbe derivarne alcun danno, né per gli offerenti né tantomeno per gli esecutati; i quali, anzi, avrebbero l'opportunità di confrontarsi con più Organismi, più punti di vista e più servizi.

Sul secondo punto, ritengo sia ora che sul nostro foro al massimo prestigio dell'accusa faccia da contrappunto il massimo prestigio della difesa. Se è vero, infatti, che una dose di squilibrio è, purtroppo, ineliminabile, è altrettanto vero che manca – a parer mio – un soggetto istituzionale che sappia e voglia dialogare da pari con gli organi dell'accusa; un soggetto cui il singolo avvocato possa rivolgersi, sicuro che questi farà valere, con voce schietta ed appassionata, le prerogative della difesa; sicuro che questo soggetto leverà la sua voce insieme a quella dell'avvocato, nel processo e fuori dal processo. Questo soggetto deve essere il Consiglio dell'Ordine.

Last but not least, il tema della formazione. Non ritengo che, nelle more delle specializzazioni, possa ancora procedersi con giornate di formazione l'una slegata dall'altra, per cui ciascuno di noi sia costretto a correre per prenotare l'ultimo posto utile. L'Ordine deve programmare percorsi di formazione organici, che possano costituire un effettivo arricchimento professionale, ed in forza dei quali l'avvocato possa accedere a nuovi ruoli (e così mi ricollego al tema delle procedure esecutive immobiliari).

Per tutte queste ragioni, e non volendo tediarVi oltre, mi sono candidato alle prossime elezioni dei giorni **11, 12 e 13 novembre 2015**; per tutte queste ragioni Vi invito calorosamente ad esprimere, se lo riterrete, la Vostra preferenza per il mio nome, come per quello di tutti gli altri Colleghi (sono ben 21 i futuri componenti del Consiglio) che, nei prossimi quattro anni, vorranno impegnarsi su questi temi.

I miei più cordiali saluti.

Filippo Maria De Stefano Grigis

A handwritten signature in black ink, consisting of several overlapping loops and a vertical stroke that extends downwards, partially overlapping the text below it.